

«Nei nostri consultori nuove situazioni di bisogno»

DI MARTA VALAGUSSA

Dal 2014 la Fondazione G.B. Guzzetti gestisce sei consultori familiari privati di ispirazione cristiana, accreditati con la Regione Lombardia, nella città di Milano. La Fondazione è federata a Felceaf (Federazione lombarda dei centri di assistenza alla famiglia), che rappresenta la maggior parte dei consultori di ispirazione cristiana operanti sul territorio lombardo. I sei consultori della Fondazione erogano servizi nel campo della cura e dell'assistenza alla famiglia: nello specifico, attività di carattere sia preventivo che terapeutico indirizzate alla persona, alla coppia, alla famiglia nel suo complesso e a gruppi. Le macroaree di competenza di Fondazione Guzzetti sono: sanitaria (ostetrico/ginecologica), psico-sociale, di prevenzione ed educazione alla salute. I sei consultori nascono storicamente da associazioni di parrocchie (spesso rappresentative di interi Decanati), per un totale di circa cento parrocchie mi-

lanesi. Michele Rabaiotti, direttore della Fondazione Guzzetti, spiega in che modo sono stati garantiti i servizi agli utenti in questo periodo: «In un primo tempo, i consultori della nostra Fondazione hanno sospeso le prestazioni di gruppo e le équipe con presenza fisica di persone. Con le direttive del governo sempre più stringenti abbiamo sospeso anche le prestazioni ginecologiche differibili, mantenendo solo le visite ostetriche del percorso nascita. In compenso però abbiamo potenziato le forme di comunicazione "a distanza" e le équipe dei nostri consultori continuano a lavorare riunendosi settimanalmente in modalità virtuale su piattaforme digitali». **I consultori però non sono mai stati del tutto chiusi...** «La decisione di rimanere aperti, anche se con modalità diverse, risponde alla nostra



Michele Rabaiotti

volontà di garantire la continuità del supporto alle situazioni di bisogno, oggi più che mai. Ci stiamo muovendo in linea con le indicazioni della Regione Lombardia e di Ats Milano, che prevedono per tutti i cittadini l'apertura dei servizi di pubblica utilità come i nostri. La linea seguita da Fondazione Guzzetti è coerente anche con le indicazioni di Felceaf, che ha invitato i propri enti federati a tenere aperti i consultori, incentivando forme di colloquio a distanza con gli utenti in carico». **Dall'11 maggio però qualcosa è cambiato...** «A partire da lunedì 11 maggio i consultori della Fondazione sono tornati ad offrire le proprie prestazioni in ambito psico-sociale e ginecologico presso le strutture, nel rispetto delle indicazioni di sicurezza e tutela delle persone che vorranno accedere. Le

indicazioni legislative più recenti ci orientano a privilegiare ancora il lavoro da remoto. Ma nel caso in cui qualcuno avesse la necessità di fissare un appuntamento in presenza, può contattare le segreterie dei consultori». **Quali sono le nuove emergenze che avete riscontrato in queste settimane?** «Problematiche legate all'isolamento: sono tante le persone che si sentono sole o hanno difficoltà a gestire la condizione di confinamento. Un altro aspetto riguarda l'elaborazione del lutto. La morte di un familiare in una modalità del tutto inedita rispetto al passato ha suscitato aspetti irrisolti nei parenti e può richiedere un intervento più consistente della telefonata o del collegamento virtuale. Un'ultima emergenza riguarda il forte conflitto familiare o addirittura la violenza domestica. Periodi come questi tendono ad amplificare situazioni già compromesse». Info: tel. 02.58391363; sito: www.fondazioneguzzetti.it.



Un colloquio in un consultorio familiare

Aperto dalla Caritas ambrosiana può offrire ospitalità a 24 persone, notte e giorno, durante l'emergenza sanitaria. I primi ospiti arrivati

hanno contribuito agli ultimi lavori per rendere il luogo accogliente. E 140 famiglie si sono impegnate a preparare un piatto per la cena

Lecco, accolti in ostello i senza fissa dimora

DI FRANCESCO CHIAVARINI

Attilio lo conoscono tutti a Lecco. È un irriducibile della strada, cioè uno di quei senza tetto che rifiuta ogni aiuto. Al dormitorio ha sempre preferito i portici del centro. Anche in pieno inverno. E anche nelle settimane più drammatiche della pandemia non c'è stato verso di convincerlo ad accettare un'altra sistemazione. Eppure proprio lui è stato uno degli ospiti più attivi del nuovo Ostello della solidarietà, aperto dalla Caritas ambrosiana nell'ex convento delle suore di Maria Bambina nel rione di Maggianico. È stato lui il primo a darsi da fare per ripulire la statua della Madonna che sta nel cortile e che era tutta annerita. E visto che c'era, ha deciso di darsi anche lui una sistemazione. Senza barba e pettinato oggi pare più giovane. Al telefono nega tutto. «Io? Non ho fatto nulla», si schermisce. Ma Angela Missaglia, un passato nella cooperazione in Africa e oggi coordinatrice del Centro, conferma: «Fa così, fa il duro, gli piace lasciar credere che la strada è stata una sua scelta deliberata, ma in realtà aspettava solo un'occasione per tirarsene fuori, speriamo che questa sia quella giusta». Sono complessivamente 10 e tutti uomini i senza tetto che vivono dalla fine di aprile in questa splendida villa di fine '900 (che prima che convento fu albergo molto amato dai turisti milanesi). Altri ne arriveranno nelle prossime settimane. Al completo la struttura potrà accogliere fino a 24 persone comprese 6 donne cui è dedicata un'ala separata. L'ostello offre ospitalità per la notte e il giorno ed è stato concepito come una risposta temporanea all'emergenza sanitaria creata dalla pandemia da coronavirus. Non appena sarà pronto in città il nuovo centro di accoglienza (la Casa della carità), gli ospiti traslocheranno e l'edificio tornerà alla congregazione delle religiose che ne è proprietaria. Nel frattempo due guardiani

notturni e un educatore presente durante la giornata gestiscono la vita della comunità, nel rispetto oltre che delle normali norme di convivenza anche di quelle precauzioni necessarie per evitare il contagio. I senza tetto sono sottoposti a visita medica all'ingresso e, una volta accolti, devono rimanere nell'ostello per almeno 14 giorni evitando uscite non giustificate. A tutela della loro salute e di quella degli operatori viene misurata la febbre due volte al giorno. Indossare la mascherina e lavarsi frequentemente le mani sono obblighi che non ammettono deroghe. Le regole ferree sono però stemperate dai sorrisi degli operatori. Sulle pareti sono state scritte citazioni dal Vangelo, aforismi e poesie. «Anche se abbiamo dovuto limitare la presenza dei volontari a causa del virus cerchiamo di rendere questo luogo un posto aperto alla città. Per esempio teniamo un diario collettivo sulla pagina Facebook in cui annotiamo i nostri pensieri e quelli dei nostri compagni di viaggio in questi giorni ancora un po' strani», spiega Missaglia. Non è questa la sola occasione di scambio con il mondo esterno. Al prevo di Lecco, monsignor Davide Milani, è venuto in mente di coinvolgere i propri parrochiani proponendo di preparare un piatto e di portarlo la sera all'ostello per la cena. È bastata che girasse la voce, perché aderissero 140 famiglie. «L'ostello è la risposta solidale di un'intera comunità al virus - spiega il direttore della Caritas ambrosiana, Luciano Gualzetti -. Di fronte a questa emergenza sanitaria, il rischio che corriamo è di rinchiuderci in noi stessi e guardare con ancora maggiore diffidenza proprio i più poveri che sono anche quelli che hanno più bisogno di aiuto. La gente di Lecco ha capito, invece, il messaggio». Già. Forse a ben vedere all'ostello di Maggianico a fiorire non sono state solo le rose di Attilio.



Lavori nel giardino dell'ostello aperto nell'ex convento nel rione di Maggianico

nella linea della «Laudato si'»

«Regularizzare, atto di giustizia»

«Regularizzare badanti e colf senza contratto è un atto di giustizia secondo i principi della *Laudato si'*». Lo afferma Luciano Gualzetti in occasione del quinto anniversario dell'enciclica sull'ecologia integrale di papa Francesco e all'indomani del provvedimento del governo sulla regolarizzazione del lavoro domestico e agricolo. «L'emergenza coronavirus ha mostrato quanto è diffuso il lavoro sommerso anche nel retrobottega della Milano delle eccellenze - continua Gualzetti -. In questi giorni agli Empori della solidarietà si sono messe in coda centinaia di colf e badanti stranieri, ma anche italiane rimaste senza stipendio e senza tutele proprio perché lavoravano senza un contratto di assunzione. Ci auguriamo che il Decreto Rilancio consenta a questi lavoratori di emergere e di po-

ter vedere riconosciuti i loro diritti». Sono iniziate ieri e proseguiranno fino al 24 maggio in tutta Italia le iniziative per l'anniversario della *Laudato si'*. Aderendo alla proposta del vescovo di Rieti, monsignor Domenico Pompili, e del fondatore di Slow Food, Carlo Petrini, anche nel territorio della Diocesi di Milano sono nate alcune Comunità *Laudato si'*. Sono promosse da Caritas ambrosiana, Centro Nocetum, Comunità Pachamama, Accademia della comunicazione e Fondazione Sussidiarietà. Le comunità si stanno coordinando per favorire l'adesione di singoli cittadini, parrocchie, associazioni alle azioni ispirate dall'enciclica. Come quella della Pastorale del turismo della Diocesi di Milano, che promuove i cammini del turismo religioso attraverso otto itinerari nel territorio ambrosiano.

Poveri in centro a Milano «Non li abbandoniamo»

«L'oratorio è chiuso da tempo e proprio lì noi cucinavamo ciò che portavamo ai senza fissa dimora. L'aspetto più casalingo e più familiare è venuto meno». Così comincia a raccontare Riccardo Bella, presidente dell'associazione InVetta e responsabile del progetto «Dalla strada alla comunità», che da anni ogni martedì sera consente ai tanti volontari della Comunità pastorale San Paolo VI di Milano di relazionarsi con persone senza fissa dimora, offrendo loro un piatto caldo. «Ci siamo adeguati alle disposizioni, facciamo costantemente uso dei presidi di sicurezza (mascherine, guanti, distanza fisica). Abbiamo deciso però di proseguire il nostro servizio, offrendo sacchetti alimentari, in cui inseriamo scatole varie, cibo confezionato, dolci e qualche bevanda». **Com'è cambiata quindi la vostra spesa?**



Riccardo Bella

«Prima compravamo solo la carne di pollo, per non creare problemi a livello religioso. Il resto (pane, dolci, frutta e verdura) ci veniva donato dai negozianti della zona, a cui purtroppo non possiamo più chiedere aiuto. Adesso dobbiamo comprare tutto in autonomia. E il cibo confezionato costa molto di più. Prima un pasto serale ci costava 1 o 2 euro, adesso 5. La parrocchia di Santa Maria Incoronata ci dà molti aiuti, ma lo sforzo richiesto all'associazione è indubbiamente elevato». **Come si svolge il vostro martedì sera?**

«I senza tetto sono meno concentrati e accalcati rispetto al passato. Rispettano già loro stessi la distanza di sicurezza tra di loro. Ma ci conoscono, sanno chi siamo e ci vengono incontro. I poveri hanno più bisogno di prima. Se prima si affidavano alla generosità di baristi e ristoratori e a quella dei passanti, cui chiedevano la carità, ora si trovano porchie chiuse e strade vuote da mesi.

A volte passano giorni senza mangiare. E quando li incontriamo ci chiedono di avere due sacchetti a testa. Prima di questa pandemia, cucinavamo lo spezzatino e li invitavamo in oratorio per cenare con noi. Ma eravamo soliti ripeterci: "Lo spezzatino è un mezzo, non è il fine". Ecco, ora invece è proprio il fine». **Quanti di voi hanno deciso di proseguire questo progetto?**

«Prima eravamo alcune decine di persone, ogni martedì sera. Molti di noi venivano da altre parrocchie e alcuni anche da fuori Milano. Ora per problemi di spostamento e per decisioni personali, la maggior parte ha deciso di sospendere la partecipazione. Alcuni hanno scelto una via di mezzo: preparano i sacchetti, ma evitano la presenza fisica nelle strade. Insomma, l'ultimo miglio lo percorriamo in cinque o sei. Ci mettiamo sulle spalle gli zaini in cui ci sono i sacchetti da distribuire e ci dirigiamo verso piazza San Carlo, da dove proseguiamo per portare gli aiuti in tutta la zona del centro».

Perché continuate a pensare ai poveri, in un momento così difficile per tutti?

«Non vogliamo far sentire queste persone abbandonate. Ormai sono amici. E se sai che un tuo amico è in difficoltà, tu vai a trovarlo. No?». Il gruppo sportivo San Simeone, che fa parte della stessa Comunità pastorale San Paolo VI a Milano, ha deciso - d'accordo con tutti i tesserati - di non restituire agli iscritti una parte della quota versata per l'iscrizione annuale, ma di devolvere la medesima cifra, ripartendola tra l'associazione InVetta, il Fondo San Giuseppe e il Fondo di mutuo soccorso del Comune di Milano. Per sostenere il progetto dell'associazione InVetta, visitare il sito www.invetta.org e seguire le indicazioni per donazioni online. (M.V.)

Politiche sanitarie, la denuncia delle Acli

«Le Acli hanno svolto un'analisi seria e accurata del sistema sanitario italiano e lombardo alla luce della pandemia che ha colto il mondo impreparato. Sono emersi rilievi critici importanti e segnalati molto puntualmente nel documento, che denunciano carenze che abbiamo già rilevato in passato e diverse scelte sbagliate fatte in questo periodo», afferma il presidente delle Acli milanesi Paolo Petracca presentando il documento delle Acli milanesi e lombarde dal titolo «Le politiche sanitarie alla prova della pandemia», pubblicato in versione integrale su www.chiesadimilano.it. «Chiediamo un cambio di rotta - ha affermato il presidente delle Acli milanesi - che riaffermi il principio costituzionale della

Petracca ha presentato un documento disponibile sul web che porta alla luce carenze del passato e scelte sbagliate in questo periodo

universalità del diritto alla salute. Non sono più tollerabili politiche sanitarie che rispondano a esigenze del mercato e del profitto che prevalgono su quelle del bene comune». Nel documento, che si apre con un'attenta analisi della storia del sistema sanitario italiano, vengono illustrate le principali riforme lombarde che hanno portato a non avere presidi territoriali sia di prevenzione sia di cura durante la pandemia. «A questa grave mancanza - viene

spiegato - si sono aggiunte scelte incomprensibili e scellerate, come quella di decongestionare gli ospedali con la Delibera numero 2906 dell'8 marzo 2020 che disponeva "l'individuazione da parte delle Ats di strutture autonome dal punto di vista strutturale (...) strutture della rete socio-sanitaria (ad esempio Rsa) da dedicare all'assistenza a bassa intensità dei pazienti Covid positivi" o quella di ritenere la persona anziana non oggetto di tutela al pari di una persona non anziana con la Delibera numero 3018 dell'30 marzo 2020 che disponeva che "in caso di età avanzata - ultra75enni - e presenza di situazione di precedente fragilità (...) è opportuno che le cure vengano prestate nella stessa struttura"».

Un corso online di italiano per stranieri

Domani, 18 maggio, prende il via un nuovo corso online di italiano per principianti (Livello A1) proposto dalla Fondazione Franco Verga. Avrà una durata di 40 ore per 5 settimane con lezioni e-learning il lunedì, martedì, mercoledì e giovedì, dalle 10 alle 12. Info e iscrizioni, e-mail: formazione@fondazioneverga.org. La didattica a distanza proseguirà anche durante l'estate con i corsi per minori e adulti stranieri. Per rimanere aggiornati sui corsi estivi a distanza si può seguire su Facebook la pagina [FondazioneFrancoVerga](https://www.facebook.com/FondazioneFrancoVerga). Inoltre continua via telefono l'attività di supporto agli utenti. Chi ha bisogno di informazioni sui diritti e servizi ai migranti può chiamare da tutta Italia lo Sportello orientamento e consulenza di

Domani la prima lezione, ancora aperte le iscrizioni Fondazione Franco Verga continua anche l'attività di supporto via telefono

Fondazione Franco Verga al 351.8881795 (anche via Whatsapp), mercoledì (14-18) e venerdì (10-14). Per prenotare una consulenza, e-mail: sportello@fondazioneverga.org. Si può contattare lo Sportello anche per assistenza e gestione online delle pratiche (richiesta di rilascio / rinnovo / aggiornamento e conversione del permesso di soggiorno, ricongiungimento familiare, cittadinanza italiana,

eccetera) e consulenza legale in casi specifici. Il servizio è gratuito, ma chi vuole può sostenere il servizio con un contributo. Chi invece cerca un'occupazione e ha bisogno di informazioni e tutela sui rapporti di lavoro, ma anche chi ha bisogno di sostegno sociale o di orientamento in materia di immigrazione può contattare da tutta Italia lo Sportello Pagoda scrivendo una e-mail a pagodagramsci@gmail.com. I cittadini stranieri che, a causa dell'emergenza sanitaria, hanno perso il lavoro o sono in cassa integrazione, possono contattare lo Sportello orientamento al lavoro chiamando il numero 02.8693194 (tasto 1/1), ogni martedì (10-13), o prenotando una consulenza alla e-mail lavoro@fondazioneverga.org.